

Firmato un documento contro i tagli al Ssn

Camici bianchi, cresce l'allarme

ROMA ■ Medici, veterinari e dirigenti sanitari di ogni bandiera si coalizzano contro lo «stato di grave abbandono in cui è lasciato il Servizio sanitario nazionale». Lanciando un attacco frontale a Finanziaria, riforma delle pensioni, mancato rinnovo del contratto, assenza di un'adeguata tutela assicurativa per chi lavora in corsia. E annunciando la riunione a dicembre degli "Stati generali" della sanità, aperti anche a Regioni ed enti locali.

È un *cahier de doléances* in sette punti, quello messo nero su bianco in un documento unitario illustrato ieri a Roma e sottoscritto da ben 20 sigle, che rappresentano 42 organizzazioni del settore: dai medici ospedalieri dell'Anaaò e della Cimo ai biologi dello Snabi, dai veterinari del Sivemp ai primari dell'Anpo, fino agli specializzandi di Amsce e Federspecializzandi, esclusa solo la Cgil medici.

Un'unità ritrovata dopo anni di divisioni. Che nasce, come afferma Serafino Zucchelli, segretario nazionale dell'Anaaò,

mondo sindacale, Cimo, Anpo e Cisl medici in testa. La posizione delle altre sigle in merito si è anmorbidita di recente, a patto che l'eventuale introduzione della reversibilità non abbia «ricadute negative su quanto pattuito nel vigente contratto». A patto, cioè, che non venga toccata l'indennità di esclusiva per chi giura fedeltà al Ssn. Questa "apertura" spiega l'assenza della Cgil medici tra i firmatari del documento: «Non siamo d'accordo — sottolinea il presidente, Massimo Cozza — sulla proposta di modificare l'esclusività del rapporto, che contiene un doppio rischio: quello di una sanità pubblica sempre più residuale e quello di pesanti ripercussioni negative per i medici».

Ma la Cgil medici condivide tutte le altre critiche esposte nella nota. È «inaccettabile» l'atto di indirizzo del Comitato di settore per il rinnovo del contratto della dirigenza, scaduto nel 2001, così come la mancata stipula delle "code" contrattuali del precedente Ccnl. È «discriminatorio» l'emendamento alla delega previdenziale, laddove distingue tra lavoratori pubblici e privati in materia di incentivi e rende invece omogeneo il sistema di calcolo della pensione. È «intollerabile» la mancanza di un'adeguata tutela assicurativa per il rischio professionale dei dipendenti del Ssn, nonostante precise disposizioni contrattuali, rimaste lettera morta «per inerzia delle Regioni». È grave l'assenza «di un'ipotesi di regolamentazione dell'Educazione continua in medicina (Ecm)».

Di qui l'inevitabilità di «manifestazioni di protesta» (la parola "sciopero" non viene per ora pronunciata). E la convocazione, entro i primi dieci giorni di dicembre, degli "Stati generali" della sanità. «Il nostro è un messaggio per il Governo», rileva Armando Masucci, segretario Uil medici, che propone di indire una Giornata nazionale dell'orgoglio medico. «La crisi di risorse — aggiunge Giuseppe Garraffo, segretario della Cisl medici — va affrontata con la concertazione. Non voglio che le Regioni diventino un'unica grande mutua».

In pericolo, per i professionisti della sanità, è l'intero sistema assistenziale del Paese. Perché il sottofinanziamento del Ssn rischia di diventare un boomerang per tutti i cittadini.

MANUELA PERRONE

Dopo anni di divisioni ritrovata l'unità sindacale

«dall'emergere di una serie di elementi di grave danno per la sopravvivenza del sistema e dei legittimi interessi professionali dei medici dipendenti». A partire dalla Finanziaria, che — si legge nel documento — «non prevede investimenti adeguati per assicurare l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza» e «riduce ancora i trasferimenti finanziari agli enti locali».

«Questo Governo — aggiunge Alberto Clivati, vicepresidente della Cimo-Asmd — è riuscito nell'impresa titanica di ricompattare le sigle sindacali della medicina dipendente, tutte in protesta contro l'assenza di una politica sanitaria dell'Esecutivo. Oltre al fumo delle sigarette si veda anche un po' d'arrostato». Prova ne sia, lamentano i firmatari, che non è più stato convocato il tavolo a tre (Governo, Regioni, sindacati) insediato a maggio dal sottosegretario Gianni Letta per studiare la modifica dello stato giuridico dei dirigenti del Ssn.

La revisione dell'irreversibilità dell'opzione per l'esclusiva nel pubblico è un punto molto caro a una parte del